

Terra Madre



Malga Laghetto
 Il bosco di Lavarone dove
 sorgerà un campeggio,
 un'area di 10 ettari circa
 © Marco Loss

Lavarone, il bosco difeso dai cittadini Ma il sindaco: «Non è di qualità»

Il caso

Dieci ettari saranno rasi al suolo per un campeggio. Giunta irremovibile: «Il progetto ha 20 anni»

di **Roxana Pop**

Visioni completamente diverse quelle dell'amministrazione comunale di Lavarone e dei cittadini residenti circa il progetto che prevede l'edificazione di un nuovo albergo, un nuovo campeggio e altre nuove case a scapito della demolizione di quasi 100 mila metri quadri a Lavarone. «Noi non siamo contrari al turismo o alle nuove case, abbiamo fatto ricorso al Tar ma non ci è mai stato presentato il progetto. A noi interessa che venga preservato il territorio e pertanto chiediamo che venga bloccato il tutto e che il Comune e la Provincia ritirino le loro autorizzazioni» spiega Annette Meier, una dei quattro cittadini che hanno firmato il ricorso al Tar. Dall'altra parte l'amministrazione comunale è irremovibile sulla sua decisione «Questa pratica è passata ormai in comune 15/20 anni fa ed è nostra intenzione portare avanti il piano attuativo» ribadisce il sindaco di Lavarone Isacco Corradi. L'accusa è quella di utilizzare 87.000 mq di terreno che non è del comune ma della comunità, i cosiddetti usi civici, in un comune montano di mille abitanti che conta 7.000 posti letto nelle seconde case e altri 1.000 negli alberghi. «Noi ci troviamo in una situazione dove

abbiamo un vecchio villaggio turistico concepito per lo scii, 150 appartamenti, un albergo e una pizzeria che sono da demolire perché sono pericolanti e chiusi dal 2001. Tutto questo contornato da bosco e da biotopo. Il comune nel 2005 ha pensato di trovare un investitore che non rifaccia solo l'albergo ma ha pensato in grande e ha deciso di offrire a questi proprietari altri 100 mila metri quadrati per fare un campeggio. Questo terreno non è del comune perché è uso civico» sottolinea attentamente ancora Annette Meier. «I terreni sono della popolazione, e sono sempre stati della popolazione. L'amministrazione che gestisce questi territori, e quindi non è proprietaria, non può venderli se non c'è una ragione importante di

necessità pubblica o nel caso in cui il bosco sia gravemente danneggiato. Qui però stiamo parlando di un privato che sta comprando». E ancora: «Il Comune ha offerto quindi un terreno di dominio collettivo che non è vendibile perché non è compromesso». Dall'altra parte lo scenario sembra completamente diverso e il sindaco Isacco Corradi spiega che «ci troviamo di fronte ad un'area tra due strade, un depuratore e la strada provinciale. È un bosco non di qualità perché è un bosco giovane che non ha possibilità di crescere. Detto questo non viene abbattuto tutto, ma solo una parte e in termini ambientali è un intervento che ha un'ottica sostenibile».

Lavarone è un gioiello immerso nella natura, con il suo laghetto attorno al quale anche Sigmund Freud amava passeggiare a inizio Novecento, ed è oggi al centro del dibattito pubblico. L'amministrazione sembra però decisa a procedere, avendo già approntato tutti documenti necessari ad un accordo con l'acquirente. Il piano attuativo prevede infatti la demolizione del vecchio albergo, la possibilità di costruire un nuovo albergo di 26 mila metri cubi su terreno della collettività, la costruzione di 3 mila metri cubi ad uso residenziale e altri 2 mila metri cubi a uso terziario. La società proprietaria del vecchio complesso alberghiero che ormai è da demolire, Baia Sivella, vuole realizzare un albergo da cinque stelle di cento camere e cinquanta suite, con contigui centro benessere, piscina coperta e scoperta, ristorante, bar e garage e di un'area residenziale da 5 mila metri cubi. La vicenda non è recente ma risale agli anni '70 quando il comune di Lavarone decide di cedere l'esclusiva a una

società finanziaria per un insediamento turistico e sportivo a Malga Laghetto e di cedere i terreni del pascolo gravato da uso civico. Gli anni '80 vedono realizzare in quell'area 140 appartamenti, una discoteca, l'albergo e la pizzeria, oltre a uno degli impianti di risalita. Nei primi anni 2000 l'attività del albergo non ha più seguito e cessa, si inizia l'iter per un altro albergo con campeggio, residenze e altri servizi. Così nel 2005 il Comune di Lavarone adotta la prima variante al piano attuativo che prevede il nuovo insediamento. Se oggi la cittadinanza non è positiva e chiede al comune lo stop al progetto lo ha fatto anche allora e nel 2007 è nato un comitato spontaneo di residenti, ma anche di villeggianti che contestano il sacrificio di una così

ampia parte di bosco. Ad oggi la posizione dei cittadini residenti non sembra essere cambiata «nel 2008 abbiamo raccolto 410 firme di residenti e 360 firme di turisti. Ora in un mese abbiamo raccolto 200 firme, anche se le persone sono stanche. La popolazione vuole saperne di più e soprattutto non è convinta che questo possa essere un progetto valido» afferma Annette Meier. Ma nemmeno la posizione del comune sembra voler cambiare rotta «il tema del bosco non è un problema a Lavarone e abbiamo una necessità urgente di avere posti letti qualificati. A fronte di questo loro demoliscono comunque una volumetria di 10.000 mq che occupa 30.000 mq di superficie e fanno un intervento di riqualificazione importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo cittadino Il sindaco Isacco Corradi